

LA STORIA NATI NEL 2004 A SAN PANCRAZIO HANNO INIZIATO UN PO' PER GIOCO: ADESSO SONO CONOSCIUTISSIMI

Quei «Ragazzi del secolo scorso»

La band fondata e guidata da Salvatore Di Iorio si è specializzato nella musica anni '60

Vittorio Rotolo

Hanno deciso di chiamarsi «Ragazzi del Secolo Scorso» e mai scelta fu così azzeccata. Perché il repertorio musicale di questa cover band, formatasi definitivamente nel 2004 a San Pancrazio (dopo una fugace apparizione nel 2001), è prevalentemente incentrato sugli anni '60, simbolo di rinascita, speranze e spensieratezza.

Il gruppo guidato da Salvatore Di Iorio, fondatore ed anima di questa formazione, si esibisce in occasione di feste, sagre ed iniziative di natura benefica, spesso legate ad **Avis** ma non solo. «Abbiamo all'attivo oltre 150 concerti tra Parma e provincia, ma anche nei territori limitrofi, da Piacenza a Cremona. Nessuna pretesa di emergere, da parte nostra. Per noi, la musica è semplicemente una passione da condividere insieme agli altri» spiega proprio Di Iorio, batterista, accanto agli altri «Ragazzi del Secolo Scorso»: ad affiancarlo in questa avventura sono Mario Carpi (chitarra e voce), Andrea Repetati (voce), i fratelli Fabio e Paolo Bandini (chitarra e basso), Renato Capuano (voce e tastiere).

«Dagli anni '60 ad oggi è cambiato il colore dei nostri capelli, ormai grigi, non certo l'amore per questi brani. Che per noi sono e restano intramontabili» affermano. Nelle scalette dei loro concerti, certi pezzi - vere e proprie pietre miliari nella storia della musica - non mancano mai: fra gli altri spiccano Apache degli Shadows, Proud Mary dei Creedence, Senza Luce dei Procol Harum, Ragazzo di Strada dei Corvi e tre grandi successi simbolo dei Blues Brothers: Soul Man, Sweet Home Chicago ed Everybody Need Somebody. Il repertorio della band parmigiana include pure altri miti: da Battisti ai Nomadi, dai Dik Dik ai Camaleonti, dai Rokes agli Equipe 84, fino ad Elvis Presley. «Sono pezzi davvero intramontabili che tutti, sia quelli della nostra età che i giovani, conoscono e portano nel cuore - rimarca Di Iorio -; il regalo più bello che riceviamo, durante le nostre serate, è proprio la serenità, mischiata all'allegria, di chi viene a vedere i concerti: in questo particolare momento storico, la

gente sente il bisogno di sorridere e di quelle cose semplici che possono far lasciare alle spalle, anche solo per qualche ora, le

difficoltà della vita quotidiana».

I «Ragazzi del Secolo Scorso» si sono esibiti anche in due splendide cornici storiche della nostra città: piazza Garibaldi e piazza della Pace. «Non vi dico l'emozione che abbiamo provato: noi, musicisti dilettanti, invitati a suonare nel cuore della nostra città. Ci siamo guardati in faccia e ciascuno di noi ha pensato: 'Ma chi ce lo doveva dire!」 ricorda il leader del gruppo. Ed aggiunge: «A noi piace definirci "anime senza tempo", come del resto senza tempo sono i brani che proponiamo. Questo ci permette di reggere la fatica di un impegno notevole, se consideriamo le prove e il lavoro di preparazione delle canzoni da inserire nei diversi appuntamenti».

Chissà, un giorno i «Ragazzi del Secolo Scorso» potrebbero stupire ancora i propri fans (ne hanno davvero tanti, bene evidenti anche sulla loro pagina Facebook), magari con un disco. «Già, magari prima di smettere» annuisce Di Iorio. «Parlarne ora, però, è prematuro: vogliamo ancora divertire e divertirci sul palco...».



Band «sempreverde» Il complesso dei «Ragazzi del secolo scorso» nella formazione al completo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

